Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 6 marzo 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 56

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale: (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Una notizia importante

per la ferrovia Udine-Cividale-S. Lucia

« Il ministero austriaco delle ferrovie con rescritto 22 febbraio 1907 N. 22822 ha fatto la concessione preliminare della ferrovia locale a scartamento normale Oberlaibach-S. Lucia al podestà di Lubiana Ivan Hribar presidente del Consorzio per la parte che correrebbe sul territorio della Carniola, mentre per la parte che correrebbe sul territorio goriziano tale concessione venne fatta alla Giunta dietale di Gorizia.

« Il consorzio, sotto la presidenza del podestà Hribar, farà tosto preparare i progetti generici. Lo stesso è da aspettarsi dalla Giunta dietale di Gorizia. Siccome i progetti pel tronco Oberlaibach-Idria sono già pronti e sottoposti all'approvazione del ministero, la questione della realizzazione del raccordo ferroviario Lubiana-Idria-S. Lucia entrerà forse in annata nella fase risolutiva.

« Ciò è frutto del tacito e tenace lavoro del Consorzio pel tronco Oberlaibach-Idria, poichè anche l'interessamento della dieta provinciale di Gorizia pel raccordo summenzionato è stato suscitato dal Consorzio ».

* * *

Questa notizia ci comunica un amico, desumendola dai giornali di Gorizia. La dicemmo « importante », perchè essa dovrebbe servir a spingere il nostro Comune, la Camera di commercio e quanti s'interessano del problema ferroviario friulano e nazionale, a intensificare l'azione finchè non si sia ottenuto il congiungimento della Udine Cividale con la S. Lucia-Gorizia. E ciò perchè la congiunzione Oberlaibach-S. Lucia vuol dire congiunzione con Lubiana, vuol dire più diretta congiunzione con tutta la parte orientale dell'Austria-Ungheria e in genere con tutto il mondo orientale; onde la linea verrebbe ad assumere un'importanza grandissima.

Il consorzio di cui parlasi qui sopra, e per esso il podestà di Lubiana Giovanni Hribar, furono e sono in comunicazione da tempo con i fautori nostri del nuovo tronco ferroviario; e Lubiana stessa è interessata fortemente alla congiunzione, che la metterebbe in comunicazione diretta con tutta l'Italia settentrionale.

Speriamo che l'opera concorde e di quel solerte consorzio e dei rappresentanti dei nostri interessi varrà a togliere ogni difficoltà che si potesse ancora incontrare a chè la nuova ferrovia venga presto ad aumentare le strade aperte alla nostra attività commerciale.

Tra i versi inediti di Dree Blanc.

In uno dei giorni della scorsa settimana, mentre, strada facendo, assaporavo la voluttà di un sole pomeridiano precocemente primaverile, m'imbattei, a caso, in *Dree Blanc*, una mia vecchia conoscenza, il vero tipo del friulano autentico per i modi, le abitudini, per la fisionomia, per la simpatica e gioviale schiettezza che fa capolino tra le folte ciglia e la barba alquanto fluente e più bianca che brizzolata. Non esitai ad avvicinarmi e, dopo i consueti saluti e ripreso, di conserva, il cammino, tirai tosto in campo la letteratura e più particolarmente le sue composizioni. Mi asserì di averne molte e di fresche; di averne altre appena concepite, ma che il tempo e la stabile indigenza — la mia terribile piaga, mi disse — non gli hanno ancora permesso di fermare sulla carta.

Carmina non dant panem gli osservai sottovoce. E intanto che continuava a parlarmi dei fatti suoi, rievocai la serie delle sue vicende — un'odissea di dolori che non hanno spento in lui l'energia morale, ma arrestarono o quanto meno impedirono lo sviluppo completo d'una mente e d'un animo nati per la poesia — poesia satirica e famigliare ad un tempo. Non elevatezza di concetto, ma finezza di spirito; non voli pindarici, ma delicatezza di sentimento; non tavolozza ricca, svariata, ma spirito di osservazione, amore alla natura. Povero vecchio esile, leggermente incurvato nella persona, desideroso di dare sfogo alla fantasia e al cuore, ed incatenato invece al suo desco di calzolaio se vuole mangiare e mantenere la famiglia! La morte, alquanto recente, di una figlia adorata, florida, esuberante di giovinezza e di speranze, come esuberante di amore per lei era il di lui cuore, l'ha piombato in una nostalgia, in una tristezza che, mesi addietro, gli avevano soffocato perfino ogni estro.

Pochi sono quelli che conoscono Andrea Bianchi (a lui piace firmarsi *Dree Blanc di Sandenêl*) come un poeta: ed egli attraversa le vie della Città, fra passeggeri e la folla, inosservato. Egli non ha battuto la gran cassa per la fama nè ha scritto quanto scrisse o scriverà per acquistarsi un monumento. Il volumetto stesso di poesie, pubblicato qualche anno fa sotto il titolo — **Flors di campagne** — più che per sete di gloria l'ha pubblicato per ritrarre un qualche utile, un onesto guadagno (!) a sollievo della sua miseria. Ed egli scomparirà sconosciuto ma non indegno di quella patria che gli fu madre; scomparirà tra il subsannare della sua miseria e nessuno curerà il suo nome o penserà d'immurargli una lapide, con relativo busto in rilievo, che ricordi ai posteri i suoi meriti oscuri, i suoi scritti modesti, ma originali, scaturiti dalla sua anima e non riproducenti l'altrui pensiero in stentate e floscie traduzioni.

* * *

Il vecchietto, avvolto nello sbiadito mantello, camminava con una certa senile nervosità e parlava animatamente. Deplorò di non poter trovare un generoso editore per i suoi versi: non mi nascose il suo rammarico nel vedere la sistematica trascuranza dei Friulani per il loro dialetto condannato, a tollerare — per sciocca moda — l'invadenza progressiva e stomachevole del dialetto veneto. Le sue espressioni non sapevano di risentimento, ma di fiero e nobile sdegno: era la sua anima prettamente friulana che egli mi espandeva; ed io non opposi — ricordando il sollievo che si prova, trovandosi in altre regioni che non sia la nostra ed insieme a comprovinciali, nel parlare il nostro dialetto — non gli opposi la minima eccezione, anzi feci coro alle giuste rimostranze.

Poi ad un tratto amichevolmente gli chiesi se fosse possibile leggere alcuno dei suoi manoscritti. Sorrise con bonarietà e mi disse: tengo qui un quaderno dei tanti miei: se crede, glielo posso favorire. Non poteva offrirmisi miglior occasione: accettai con trasporto l'offerta, presi il quaderno e me lo misi in tasca. Quindi si parlò del concorso per una commedia in dialetto friulano, bandito dal giornale cittadino — *Il Paese* — e ci congedammo, cercando vicendevolmente nei nostri sguardi qualcosa d'ignoto, chiedendoci, quasi, mutamente, nell'addio, dove riposino lo spirito tradizionale friulano e le glorie civili ed intellettuali d'un passato ch'è rimprovero a un presente fiacco, intisichito, senza ideali.

* * *

Appena mi fu possibile, sfogliai il quaderno. Mi si presentò un manoscritto tutto a lapis, dalla calligrafia rude, relativamente nitida.

Sono versi nella massima parte minori: composizioni d'indole mordace ed intima: argomenti svariati come si può vedere dai titoli:

L'unvier; L'è un fatt!; Sfogo di amor patrio; Par Messe gnove di Pre L. S. di R; Spontaneitat; Ernesto, raccont dal ver in tre quadris, dedicad a miei fis; In tant ch'al soffle sior Venture; Par ingres a Plevan di Pre D. C.; Nature e Autor; In plen progres; Malinconiis; Degradazion; Effiet da l'abitudine. Intercalati negli spazi tra una composizione e l'altra, trovansi vari epigrammi.

L'*invier* è la stagione in cui:

Ches bielis campagnis
Colinis e praz...
Chei orz e chei broilis.
Dal cialt animas,
Mostravin che pompe
Spandevin attor
Da j'erbe, das rosis
Gratissin odor;
Ches plantis tan ciaris
Ches viz, chei pomars
Di fueis e di pomis
Di fruzz cussì rars...
La vite an piardude
Sparit a l'è il vert...
Pianure e culine
No l'è che un desert.

Quanta scorrevolezza di verso, spontaneità d'imagini! come friulani, quantunque i concetti non siano tanto peregrini, le idee espresse con vocaboli nostri in questa laborata vignetta, ci fanno gustare la natura nostra, la nostra vita.

* * *

L'è un fatt è un rimpianto *temporis acti*, una dignitosa sfuriata contro l'odierne abitudini e condizioni. Oggi

Umin e feminis,
Frutis e sposis,
Vechis grintosis,
Zovins, vechiazz
Dug vuelin gioldissi
Imbarlumissi
Deventà mazz.

Tutti si permettono il lusso di una *frajade*; convertono quaresima in carnovale. Il poeta, a questa constatazione, frena la fantasia per dar luogo, satiricamente, ad apprezzamenti d'indole economica:

Mancie pecunie?
Si fas credinze...
E a l'ocorinze,
Une cambial!

Non così ai bei tempi;

Ma co ere l'epoche
Da l'ignoranze,
A ere sostanze
No l'jere fan!

In illo tempore
Dug lavoravo
E nol stentavo
Di pan nissun.
E bielis svanzichis
D'arint flocavin,
Ch'a consolavin
La fe' da bon!

Odiernamente:

Une miserie
Ch'a va in carozze
E ch'a fas gnozze
Cussì pulit
Ch'istess da peule
Par dut a tache
Debis a mache
Par ogni sit.

Originale, popolare, d'effetto, il paragone della miseria insistente con la natura attaccaticcia della pece.

* * *

Sfogo di amor patrio, ha la forma di una canzone libera, alla leopardiana, dalle movenze imponenti. Rievocazioni del passato, constatazioni del presente forniscono l'argomento. Non manca di bei voli e di caldo e forte sentimento;

... O biele patrie mê, patrie mê ciare
Degne di amor immens,
Patrie di rars inzens,
Che simpri in ogni timp ti han onorade!
Ah dimi! dimi cui aal ofuscade
La rare to bellezze?!
Cui rovinad la tante to richiezze,
Immiserid lis tos popolazions
Costretis là a remengo fra nazions
Stranis... a dassi in braz a la venture...
Fra pericui e stenz d'ogni nature,
Par vuadagnassi un misar pan stentad
Lassand vignis e ciamps abbandonas?...
Cui à il to biel commerzio ruvinat,
Provinzis e comunz indebetaz...
Crean tang vagabonz e tang viziôs
Emplad tang ospedai di pelagrôs,
Tantis, tantis presons di mal-vivens!
Croadis societas di mal-contenz...
Falsificad e monumens e... storie
A scopo di avili fin la memorie
Di tang e grang e generos toi fis?...

La rovina del

Biel Païs, il ver zardin da tiere
Che i monz in part e il mar da l'altre al siere.

pare che al Bianchi risieda supremamente nel dilagarsi delle sette e più che tutto nel dissidio tra Chiesa e Stato. E' una opinione come tutte le altre; nè qui è il luogo di vagliarla.

Ernesto, raccont in tre quadris, in forma narrativa, sul tono delle ballate romantiche del Berchet, espone la storia di un giovane che da bambino e giovanetto era un angelo, tutto studio e famiglia.

E quand che, matine e sere,
Cun grand fede e devozion
Fas la solite preere
Cun so mari in zenoglon,
Cu la ment pure e serene
Traspuartade all'infinit,
Us al zuri une tal scene
Mai pitor l'ha concepit.

Passato all'università s'imbattè in un compagno scaltro e corrotto e finì col perdere il fiore dell'innocenza, il senso morale ed ogni ritegno. Nel terzo quadro Ernesto ci si presenta nello stato più ripugnante e compassionevole di fisica dissoluzione.

La vite sgnervade — no un fil di vigor,
La muse cuviarte — d'un palid color;
La front ingrispade — il voli infossat
Lis giambis no j'servin — a stent tire il flat,
E par sustignisi — j ocor il baston.
Chialailu, chialuilu — al fas compassion.

E' quanto il vizio, la dissipazione la sfrenatezza può dare!

In plen progress ferisce al vivo la teoria dell'emancipazione della donna. E' una sfuriata antifeminista ricca di fine sarcasmo, di lepidi frizzi, di ironia tale da far arrossire tante dame e damine che reclamano la loro assoluta libertà, il pareggio nelle condizioni sociali, all'uomo. Sfoggiando cognizioni superiori al suo stato di umile calzolaio, il Bianchi colla sua sbrigliatezza e spirito richiama alla mente il *Girella* del Giusti per quanto concerne la mordacità e il sarcasmo satirico.

Allegris duncie feminis
Che in grazie dal progress,
In brev la *metamorfosi*
Sarà tal uestri sess.
Che ricevint la laurèe
Cul grat di dotoressis,
I lassarês lis cotulis
E j vîestarês braghessis.
E, a pis in tal preterito,
Il vil sess masculin,
Condanares, oh glorie!
A faus di letorin.

In *Melanconiis* c'è la caricatura del suo paese nativo, da cui dovette esulare per mancanza di lavoro, che fa buon viso sempre al forestiere rimanendo molto spesso dal medesimo disilluso ed ingannato mentre per i proprii paesani nutre la più completa sfiducia e noncuranza.

Letors: jo nuie esageri
S' ài dit chel ch'a si sint,
E cheste melanconiche
Canzon finiss, disint:
Che chestis no son ciacaris
Ma vere veretat:
Sa dàns la prove autentiche
Un che... là vie l'è stai.

E gli epigrammi pure sono di una consistenza e spontaneità fuori discussione. Verità semplici, difetti dominanti, piaghe o vergogne sociali espresse con concisioni o disinvoltura con efficacia ed attrattativa.

Si dà a la patrie un biel tribut di onor
A vuadagnassi il pan co' l so sudor.

Veretat propri vere a è ste culì;
Il ver sord l'è chel ch'a no l' ul sinti.

Il non di patriozz sol dan in vuè
A chei che àn par principi: *ora pro me*

Fenomeno.

Potenze dal progress
Lavi disint jarsere, tra me stess!
Si crod sedi une flabe... ma jè vere.
Fin za pôs ains, passade primevere,
O pur, al plui al plui,
Rivas al mes di lui,
Culì in Friul, par un biell trat in zir
No si chiatave nanche un cavalir
Se si ves dat par velu, un milion...
Ma al dì di vuè, s'in ciate ogni stagion,
E in lung e in largh, sui mons e pe planure,
Di dutis lis etas, colors, misure,
— Blancs, môros, rias o sence tachie —
Pasùz e plens di fan o las in vachie —
E' o speri, lant cussì, in fin e in fons
Varin i cavalaris par i... ciantons

La poesia dunque di questo quaderno rivela quanto sin dal principio ho affermato: patria, società natura, famiglia ne sono gli elementi costitutivi.

L'idee escono dalla fantasia e del cuore del Bianchi senza artifici; egli scrive ciò che amor gli ispira: la sua produzione risponde non a fissi canoni di arte o a principi sterili di scuola, ma obbedisce agli impulsi di natura.

Sarebbe una vergogna di noi Friulani se questi versi ed altri molto numerosi, che non ho ancora letti, ma che leggendoli mi indurranno, son convinto *a priori*, a parlarne su queste colonne, facessero la fine di chi, pur lavorando o beneficando senza pompa e clamori, nacque, visse e morì non lasciando di sè traccia alcuna. Siamo gelosi delle nostre cose, conserviamo il nostro povero patrimonio!

Sarebbe male se con una pubblica sottoscrizione raccogliessimo i mezzi di stampare i versi migliori, inediti del calzolaio-poeta *Dree Blanc*?

Udine, Marzo 1907.

Attilio Franzolini.

"LA META„ di A. Baccelli,

Tradotta in ispagnuolo.

La *Meta*, il recentissimo romanzo di Alfredo Baccelli del quale parlò recentemente sulla Patria una esimia nostra collaboratrice vede confermato anche all'estero il magnifico successo che ha ottenuto in Italia.

L'editore Tasso di Barcellona pubblica ora il romanzo del Bacelli tradotto in lingua spagnuola col titolo *El Triumfo*.

Cronaca Provinciale

Reana del Roiale.

— Il progresso delle nostre industrie.

Giorni sono fu stipulato un preliminare di società tra i signori Fratelli Cattarossi di Domenico, Maranzana Giuseppe, Luchini Giuseppe e con qualche riserva pel Contratto formale anche Fant Gio Batta (detto Brovade) tutti di Qualso. Per quanto risulta, la nuova società si propone di esercitare la Vecchia Fornace di Cossetini Giraldo di Qualso, tra Qualso e il ponte del Torre via Nimis trasformandola, e adottando per la cuocitura di laterizi e di calce, sistemi più razionali, macchinari, moderni, ai quali darà movimento la forza elettrica Malignani.

Questa industria nella detta località fu iniziata tre anni fa, dal sig. Gio Batta Antoniutti di Nimis, il quale acquistò diversi terreni per tale scopo. Anzi dicesi che fu in trattative per l'acquisto della sopradetta Fornace, e ultimamente per entrare in società coi sopradetti. Egli continua ad acquistare terreni vicini, pagandoli bene e si crede che, o entrando in detta società o da solo, avendo già il possesso e la proprietà d'una quantità di fondi, se ne valerà, dando in qualunque modo corso alla propria industria. Se saranno rose, fioriranno.

— Il Ponte sul Torre.

Da diversi giorni furono riuniti in Savorgnano, in Presidente nominato della assemblea Sig. Sbuelz Giovanni, e i due Consiglieri per ciascheduna delle diverse frazione interessate, nominati dagli offerenti i quali deliberarono il versamento del 10 per cento delle somme sottocritte; e ciò per le spese necessarie a farsi redigere i progetti.

Questa delibera non è in conformità di quanto fu inserito su questo Giornale il 17 gennaio p. p. ove si diceva il sig. Sbuetz a proprie spese avrebbe fatto eseguire il progetto da presentarsi alla prossima riunione.

— Il Campanile di Rizzolo.

Fu nominata una commissione per la erezione di questo Campanile. Presidente n'è il sig.r Silvestri Santo.

Il parroco, esortati tutti per la pace, e dicendo di mantenersi estraneo a qualunque proposta, promise di ritornare a beneficio di questa costruzione, tutto quello che fu regalato da parte dei frazionisti, cioè tutti gli utili dell'anno primo del suo ingresso, derivanti dai fondi del suo beneficio. Sono circa L. 1200 Con questo mezzo sarà facile: e pace e Campanile.

Resiutta

— Consiglio Comunale

— Ieri si riunì questo consiglio comunale presieduto dal Sindaco signor Edoardo Beltrame.

Approvò la liquidazione per diversi lavori eseguiti nella casa Canonica; accettò il contributo offerto dalla società Veneta per la miniera locale per l'importo di L. 2000 per concorso nella spesa del ponte pedonale in cemento armato sul torrente « Resia » accordando di corrispondenza che venga chiuso il passaggio al pubblico sul sentiero attraversato dalla linea area, che va alla miniera per trasporto materiale e di più facendo concessione combustibile ad un prezzo di favore per esclusivo uso degli operai minatori verso un canone fisso di una lira al giorno nei mesi lavorativi.

APPENDICE 10

Lotta d'anime

Ed ella ricambiava con tutta l'intensità di cui si sentiva capace; amava quel giovane per tutte le amarezze provate, per tutti i rimorsi che quell'amore già le cagionava, dovendolo tenere celato all'unica persona con la quale poteva confidarsi: al padre suo.

Un giorno, disperata per le nuove scene di violenza del padre rincasato ubbriaco, perdette la testa; e fuggì con l'uomo che ormai tutte riassumeva le sue tenerezze, le sue speranze.

Dopo due anni di una vita deliziosa, erano andati in Ispagna, a Siviglia, il paese di lui. Era là che dovevano unirsi in matrimonio. Egli le procurò una casa fuori della città, una graziosa villetta, quasi nascosta tra gli alberi; egli veniva in quella casa ogni giorno, vi passava anzi gran parte della giornata, ripetendole le dolci promesse di amore che non si sarebbe estinto se non con la morte. Oh si sentiva così felice!.. E passarono altri due anni; ed ella divenne madre di Lisetta, la sua creatura adorata.

Fu una nuova gioia per lei; così grande che la pagava di tutto quanto aveva sofferto...

Ma non aveva finito ancora di patire.

La piccola Lisa aveva un anno. In questo frattempo, l'appassionato amore del giovane andò affievolendo; le sue visite cominciarono ad esser meno regolari, meno frequenti. Allarmatasene, ella lo pregò di dirle lealmente a quale destino la riserbasse. Dalle sue risposte turbate, comprese che la sventura non l'aveva dimenticata, no, e che si sarebbe di nuovo abbattuta su di lei, con violenza ancora maggiore che per il passato.

E la sventura non tardò. Il padre della sua Lisa, colui ch'ella idolatrava come un nume, un giorno le annunciò che doveva partire per l'Africa, rinnovando le espressioni di una fedeltà che nulla avrebbe potuto turbare.

Dopo la partenza, vennero alcune lettere improntate ancora ad un caldo affetto; ma sempre meno frequenti, finchè cessarono affatto. Scrisse, e non ebbe risposta. Nello stesso tempo, incominciarono sorde persecuzioni contro di lei. Sconosciuti erano venuti a trovarla per parlarle del suo amato, per dirle ch'egli l'aveva abbandonata, ch'era partito appunto perchè non voleva più saperne di lei, che non sarebbe più rimpatriato finchè ella rimaneva.

Anche il padre non avrebbe mai permesso quel matrimonio; preferiva il figlio lontano, lo preferiva perduto, morto piuttosto: ond'ella non era che un ostacolo alla felicità di colui che diceva di amare. Ci pensasse: tanto, per lei non vi era speranza di riunirsi a lui, almeno finchè il padre fosse vivo; e dopo? Lontan dagli occhi, lontan dal cuore, si sa bene: egli l'avrebbe frattanto completamente dimenticata...

Ella resistette a quelle pressioni.

Lunghi mesi li passò così, aspettando sempre qualche notizia dell'uomo ch'ella, malgrado tutto, si ostinava ad amare.

L'assenza di lui datava già da due anni.

La Lisa cresceva e domandava sempre del papà: ciò che aumentava il suo dolore. Le persecuzioni si fecero più accanite: e quelle persone che mostravano d'interessarsi alle sue sorti, le dissero apertamente che la sua ostinazione le sarebbe riuscita funesta; che la famiglia di lui era ricca e potente, e che tutto avrebbe tentato finchè per forza o per amore, avesse conseguito il suo allontanamento resosi necessario per la tranquillità di tutti.

E nulla fu risparmiato, infatti: dalle preghiere alle lusinghe, alle accuse di aver approfittato della debolezza di un giovane per carpirgli una posizione, alle minaccie di farla incarcerare, di rapirle la figlia... Anche le avevano profferto denaro: ma allora ella erasi ribellata con indignazione, scacciando i miserabili che venivano a torturarla in quel modo e che alle torture aggiungevano l'atroce offesa.

Uomini dal volto sinistro e dalla figura sospetta cominciarono a girare attorno alla sua casa. N'ebbe paura; non per lei, ma per la figlioletta, per Lisa, per la creatura innocente e cara, nella quale aveva concentrato tutto il suo amore, tutta la sua vita...

Un giorno, che alcune di quelle figure sinistre più insistentemente del solito parevano spiare la piccina, raccolse i gioielli e l'oro che le rimanevano ancora e abbandonò il suo ritiro: quel dolce nido, nel quale aveva sognato di vivere tranquilla come in un cantuccio del paradiso.

Attraversò la Spagna con la piccola Lisa in braccio, non fermandosi che al di qua delle frontiere, affrettando con desiderio più intenso il momento di trovarsi fuori di quel Regno dove le pareva di essere inseguita e perseguitata, di quel paese dove la sua giovinezza e la sua beltà erano sfiorite per fruttificare il dolore...

Continua

Si dovettero poi sospendere gli altri oggetti perchè un consigliere s'allontanò dall'aula in seguito ad un diverbio con un membro della Giunta. Il consiglio quindi si riunirà sabato per trattare il rimanente ordine del giorno.

Cividale.

— Per la decenza cittadina.
Fra gli oggetti che il patrio Consiglio dovrà trattare nella sua prossima tornata, vi è anche quello che si riferisce alla domanda del sig. Carlo Chiaranz di occupare la piazza Giulio Cesare.

Francamente: amatori sinceri della decenza cittadina, noi ci opponiamo a questa domanda per la stessa ragione che ci ha indotti, or fa qualche anno, a protestare contro la collocazione di un *travaglio* da maniscalco, presso i portici di borgo S. Pietro, in luogo esposto al pubblico.

La piazza Giulio Cesare è ora il centro di Cividale e fra non molto in quei pressi, si stenderà un'altra piazza sulla quale sorgerà il monumento nazionale alla Ristori.

Sarà, allora edificante lo spettacolo di una piazza ingombrata di vecchie e polverose carcasse, fra le quali si muoveranno poveri e instecchiti ronzini, spinti dalla voce e dalla frusta dei vetturali? Sarà bello vedere il suolo tutto fangoso?

Il sig. Chiaranz ha un vasto cortile interno: ritiri dunque, i suoi ruotabili in esso e spenda qualche migliaio di lire a rimodernare i locali, e a rifornirsi di materiale nuovo, per provvedere al miglioramento del proprio servizio, senza scomodare i cittadini con danni evidenti all'estetica e all'igiene.

— Un altro morticino.
Iermattina, in seguito a breve malattia, moriva la bambina Anna Bulfoni di Pietro, di appena 14 mesi. Vivissime condoglianze ai genitori.

Tolmezzo.

— Sul servizio postale.
5. — E' perfettamente vero quanto il Ricevitore Postelegrafico Sig. Attilio Ersettig, ha esposto nella lettera pubblicata nella «Patria» di ieri.

Riconosciamo di essere incorsi in una inesattezza e pel provvedimento preso esprimiamo anche a nome del pubblico la nostra viva soddisfazione.

Pavia di Udine.

— Graffiato e agraffiato!
5. — Ieri sera non si sa per qual motivo certo Lavaroni Valentino venne a diverbio con tal Giuseppe Gori.

Dalle parole passarono ai fatti, e il Gori subì la peggio. Diffatti il Lavaroni infisse le unghie nel viso, nel collo, negli occhi e nelle temple dell'avversario in modo da ridurlo in uno stato irriconoscibile.

Il medico che visitò il Gori lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Pordenone.

— Cinematografo
A rompere la monotonia delle quaresima, oltre al tradizionale, rogo della veccia, avremo fra noi il Re dei Cinematografi *The American Bioscope* di proprietà del signor L. Roatto.

Manco a dirlo, sabbato venturo il pubblico accorrerà numeroso al teatro Coiazzi ad ammirare le numerose e nuovissime proiezioni, fra le quali, dicesi, alcune ricavate dalle fotografie prese dal noto Bazzini, sul teatro della guerra Russo-Giapponese.

— Beneficenza.
Alla chiusura del bilancio la Banca di Pordenone ha elargito lire 150 alla Congregazione di carità; L. 50 alla cucina economica; lire 100 all'asilo infantile V. E., e lire 50 al Pro infanzia.

I preposti alle dette istituzioni vivamente ringraziano.

— Deposito militare.
Parecchi mesi or sono il Ministero della guerra ebbe ad acquistare un tratto di terreno lungo la via Colombera per la erezione di un fabbricato da adibirsi a deposito di approvigionamenti per la cavalleria. Sbrigate certe pratiche, si è stipulato il contratto in via definitiva e fra breve verrà indetta l'asta per l'appalto del lavoro.

L'erigendo fabbricato avrà una fronte di circa cinquanta metri lungo la via, e proprio di rimpetto le case operaie.

— Il dott. Silvio Ziliotto, medico comunale di *Precenicco*, invia una lettera al «Gazzettino» nella quale dice, per eliminare certi sospetti che potrebbero sorgere sul suo conto circa la morte sospetta del giovane Carlo Bianchini, che egli non visitò mai il Bianchini stesso il quale veniva curato a sua insaputa dal dott. Giuseppe Pividori di Teor.

— Il consiglio comunale di *Mariano* ad unanimità nominò segretario comunale il sig. Guido Morgante, attuale segretario di Moggio.

— Al mercato bovino di *Pinzano al Tagliamento*, che riuscì animatissimo col concorso di oltre 300 capi di bestiame, si conclusero diversi affari con compratori toscani e veneti.

— Anche a *Spilimbergo* la prima fiera settimanale di marzo favorita da magnifica giornata riuscì splendida per il numero degli animali nonchè per i compratori di fuori e per gli affari che si conclusero. Ben 12 vagoni di bestiame partirono da quella stazione.

— Ignoti ladri penetrati l'altra notte nel cortile di certo Cossin Giacomo di Bagnarola, rubarono una carrettina coi rispettivi finimenti, del valore di 60 lire.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale

Maniaci. Preso conoscenza del movimento dei maniaci poveri degenti a carico provinciale nel mese di gennaio 1907 dal quale risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati 1011 alienati, cioè 24 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 219 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

Nuovo ponte. Deliberò di sottoporre al consiglio provinciale la proposta di costruire un ponte in ferro sul rugo d'Istrago lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago.

— Deliberò di non poter accogliere la domanda di sussidio della Latteria sociale di Preone e del Circolo Agricolo di Ampezzo per la scuola di casari.

La questione del distretto. Nominò il consigliere prov. sig. Cossetti dott. Ernesto di Pordenone a delegato della Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio interprovinciale di 3.a categoria per le opere di difesa dai torrenti Meschio, Frigor e Caron, con sede in Cordigiano.

— Deliberò di rispondere al consigliere provinciale Rag. Spezzotti Luigi che l'aveva interrogata, che alla Deputazione non pervenne nessuna notizia ufficiale circa l'interessamento di persone estranee alla Provincia per il trasporto delle operazioni di leva in un paese eccentrico.

Importazione torelli. Sulla proposta della Commissione provinciale per il miglioramento bovino che nel 1907 abbia a compiere una importazione di torelli della razza pezzata bianca-rossa delle località Simmenthal e Friburgo in Svizzera, ammise in massima di favorire detta importazione, fatta riserva sul modo di concorrere nella spesa su di chi attende proposta dalla Commissione stessa.

5000 cavalli di energia. Espresse parere che la domanda della ditta ing. G Bas e G. Nigris diretta ad ottenere la concessione di derivare dai torrenti Novarsa e Lumiei litri d'acqua 1800 al minuto secondo per lo sviluppo di oltre 5000 cavalli allo scopo di traduzione di energia elettrica per trasmissione a distanza e creazione d'un importante industria ad Ampezzo, meriti di essere accolta a condizione che l'energia elettrica venga utilizzata nella provincia di Udine.

Trattò i soliti affari.

La questione dei salami.

Veramente, non è proprio dei salami: sui salami, fra Municipio e venditori si è venuti ad un accordo. Così, anche sulle luganighe fresche: per queste, è ammessa la piombatura...

— Ma di che piombatura si tratta?

— Ah sì: dimenticavamo: si tratta delle disposizioni emanate dal Municipio, in forza del regolamento 3 agosto 1890 per la vigilanza igienica sugli alimenti e sull'esempio di quanto si pratica altrove, per garantire il pubblico circa la «derivazione» delle carni insaccate che ogni singolo smerciatore pone in vendita. Questa garanzia la si ottiene applicando piombini con le lettere C. S. quando si tratti di carni puramente suine; o C. S. B. quando le carni sieno un misto di suine e bovine; o C. S. E. quando sieno suine ed equine insieme.

Dicevamo che per i salami, l'accordo c'è: ogni salame ha il suo piombino. Per le luganighe fresche, anche: ogni corona di queste ha pure il suo piombino. Dove l'accordo non fu raggiunto, fu per le polmone e per i musetti.

L'ispettorato esige che ogni polmona ed ogni musetto abbia il suo piombino; i venditori osservano che ciò esige un grande lavoro; che ciò torna in danno della povera gente, la quale dovrà pagare anche il piombo, e si tratta di pezzi da dieci centesimi l'uno...

— E noi garantiamo verso l'autorità e verso il pubblico la merce che vendiamo; ma si dovrebbe trovare un altro mezzo per poter dare questa garanzia, non obbligare noi a un lavoro così frazionato e lungo.. Per esempio, l'ispettore aveva pure accordato che si potesse applicare il piombino a tutto un mazzo... Questo era accettabile, era anzi accettato da noi; come fu accettato per le salsiccie *fresche.*

— E perchè non si vuole anche pei musetti e le polmone qualcosa di simile?

— Noi non sappiamo comprenderlo... Nell'istesso modo che tutte le salsiccie sono garantite dall'unico piombino ch'è in testa del filo; così tutti i musetti o le polmone di un mazzo potranno essere garantite dall'unico piombo che le allaccia tutte.

— E se no, quando il piombino sia applicato ad ogni musetto, ad ogni polmona, bisognerà, vendendo a peso, pesare anche il piombo o che il pubblico faccia cucinare anche il piombo! — saltò su a dirci un altro venditore.

— Noti che noi avremo un utile di diciotto lire al quintale, perchè i piombini si comprano a 70 centesimi al chilo e la carne insaccata si vende a 2.50 al chilo...

— Noi non ci rifiutiamo di dare tutte le garanzie che il Municipio ci richiede: ma si trovi un altro modo, meno vessatorio e anche meno dannoso alla povera gente che consuma più di tutti questi prodotti nostri.. I musetti si comprano quasi soltanto da operai, da gente povera, per la minestra: vuol che facciano bollire il piombo, nella minestra?...

— Già: tutte le garanzie che vogliono: ma non si devono creare leggi che sembrano fatte apposta per renderne impossibile o assai difficultosa l'osservanza!... Che visitino i nostri laboratori, che visitino i nostri prodotti, che trovino insomma qualunque modo per assicurare il pubblico contro gli inganni: ma non pretendano l'impossibile!... Una salsiccia che oggi si vende dieci centesimi, dopo applicatole il bollo si dovrà vender quindici...

—

Abbiamo riferite queste obbiezione dei venditori: vedremo come si appianerà il dissidio.

Per domani, raccoglieremo (se ne varrà la pena) altre obbiezioni e contro obbiezioni, mancandoci oggi lo spazio.

— Pel trasporto del legname
Il Direttore generale delle ferrovie ha diretto alla Camera di commercio la seguente lettera:

«In esito alla lettera di codesta «Camera in data 20 febbraio, si «partecipa che stante l'assoluta «necessità di rifornire convenientemente il porto di Venezia, non «è possibile derogare dalle disposizioni vigenti circa l'uso dei carri «aperti di forte portata.

«Visto però l'arretrato di spedizioni di legname in partenza dalle «stazioni di Udine, Carnia e Pasian «Schiavonesco, e per corrispondere «in parte alle premure di codesta «Camera, si è autorizzato, in via «eccezionalissima, e per soli quattro «giorni, la fornitura alle predette «stazioni anche di carri specializzati pei porti».

Si attende la risposta del comm. Bianchi al reclamo presentatogli dalla Camera di commercio in seguito alla seduta del 22 febbraio, reclamo che comprendeva anche le stazioni di Casarsa e Moggio.

— R. Stazione di Monta Equina.
Contrariamente a quanto era stato annunciato, per disposizione Ministeriale, lo stallone Governativo *Meteor* arriverà a questa R. Stazione di Monta, domenica 10 corr.

Giungerà pure lo splendido stallone *Lugano* di razza Ardennese Belga, baio-scuro destinato a salire le cavalle di tiro pesante.

Detti staloni saranno visibili ogni giorno e cominceranno a funzionare la mattina di lunedì 11 corrente.

— Scuola popolare superiore.
Questa sera, alle ore 20.30 il dott. Giuseppe Antonini terrà la terza lezione del corso su «L'alcoolismo e la degenerazione».

— Regio Placet.
Don Giuseppe Rizzi con decreto 5 corr. venne nominato economo spirituale a Pagnacco.

Due donnine equivoche che provocano un ferimento.

Stamane, prima che il novello di apparisse all'orrizzonte, due donnine equivoche di vicolo Molino nascosto avevano terminata una frugale colazione al «Caffè alla Nave» e chiamavano il conto.

Il cameriere Angelo Sopracolle d'anni 41 di Conegliano glielo portò. Era di lire 7.15.

Le due figlie di Venere protestarono altamente perchè il conto sembrò loro esagerato. Ne nacque una disputa. Sopraffatto dalle loro grida corredate di termini che si possono imaginare, il cameriere reagì e ne schiaffeggiò una. Intervenne allora un altro cameriere ed il proprietario del Caffè, il quale rimproverò il contegno del Sopracollo.

E qui un altro alterco. Il cameriere fece l'atto di reagire contro il patrone senonchè in quel mentre il fornellista Vittorio Osso, intervenuto col ferro del mestiere, colpì con questo il Sopracolle alla tempia, volendo evitare che si scagliasse contro il padrone.

La ferita fece cadere sul divano il cameriere insanguinato.

Alzatosi, poi, si recò all'Ospedale e da qui a casa, non avendo trovato nessun medico.

Sua moglie, visto lo stato del marito tutto lordato di sangue, lo accompagnò nuovamente all'ospedale mediante vettura, dove fu curato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Il fornellista, per timore d'essere arrestato, ha preso il largo.

Notizie riassuntive di cronaca.

Il maggiore poeta Triestino, all'ultimo grande poeta italiano. Con vivissima compiacenza udimmo che Riccardo Pitteri, il maggiore fra i poeti che onorano Trieste, dove la letteratura italiana conta una bella schiera di elettissimi cultori, accettò di venire a Udine, a commemorarvi Giosuè Carducci, l'ultimo veramente grande poeta d'Italia. Sarà forse nel trigesimo dalla morte, questa commemorazione; e certamente nessun omaggio poteva la nostra Udine rendere maggiore all'anima rudemente schietta del Grande, che invitando un'altra anima semplice e schietta come quella del Poeta Triestino a ricordarlo, che vuol dirne parlarne con la parola vibrante dal core.

Inconvenienti ferroviari. Furono lamentati altre volte: accennasi alle quotidiane fermate lunghe lunghe del treno in arrivo a Udine «verso» le 6.15 - 6.30 da Palmanova, nella stazione di Risano. L'altra sera, tale fermata fu di ben 45 minuti!... il tempo che bastava per giungere a Udine... a piedi! Che non sia modo di evitare tanta noia e tanto spreco di tempo?...

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Concorso straordinario di pubblico alla quarta rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci* Titta Tosca riesce sempre, per canto ed azione, una impareggiabile Santuzza.

Il pubblico l'ammira, segue con vivissimo interesse la sua mirabile interpretazione e sinceramente l'applaude.

Piacque il nuovo tenore Macoro Giuseppe ed ottenne applausi nel duetto con *Santuzza* e quanto mai nell'*addio* alla madre, detto con frase calda ed espressiva.

Applauditi nei *Pagliacci* Rodrigo Enrichetta, Montignassi Giovanni e Greggio Sante.

Si domandò con insistenza la replica dell'*arioso* di Canio e del Prologo ma non fu concessa.

* * *

Questa sera riposo.

Domani **serata popolare** con l'ultima rappresentazione di *Cavalleria* e *Pagliacci.*

Prezzi d'ingresso: Platea L. 1; Loggione L. 0.40.

—

Sabato, prima rappresentazione di *Saronna* con il tenore *Grassi Santello.*

Nel mondo degli affari.

Ampliamenti di officine. Si è dato mano ieri ai lavori per il trasporto delle officine Calligaris, le quali sorgeranno in vicinanza dello Stabilimento per la lavorazione dei vimini. Le nuove officine avranno un salone di circa 432 metri quadrati; e il macchinario sarà azionato dalla forza elettrica.

Questo ampliamento si rese necessario per l'aumento continuo delle commissioni, che al bravo nostro Calligaris — continuatore delle onorande tradizioni paterne — vengono da luoghi anche lontani, oltrechè da Venezia, da Trieste, da Vicenza, da Vienna.

Per un grande cotonificio a Sacile sarebbero già bene avviate le pratiche. Sorgerebbe con capitali in gran parte lombardi e occuperebbe oltre un migliaio e forse un migliaio e mezzo di persone. Troverebbe in esso impiego una parte delle forze elettriche sviluppate al Cellina, le quali solo parzialmente sono ora usufruite.

Nuove industrie nel Friuli orientale. La fabbrica di carta da sigarette di S. D. Modiano, Trieste, erigerà a Romans una fabbrica pure di sigarette, che darà lavoro a cento operaie. La energia verrà fornita dalle Officine elettriche dell'Isonzo.

Concordato. Nel fallimento della defunta Teresa Durisotti ved. Petruzzi esercente osteria in San Daniele, gli eredi hanno concordato al 20 per cento a pronti. Lo paga il signor Luigi Durisotti del luogo.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 marzo 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.28
Austria (corone)	131.82
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.80

Corriere giudiziario

Presidente Zanutta, P. M. Tescari.

Tribunale di Udine.

Furto

Venchiarutti Giovanni fu Andrea e Peressutti Pietro, entrambi di Osoppo sono imputati di lesioni di furto qualificato per avere nella notte del 6 gennaio in Gemona, frazione di Campo, asportata una valigia di cuoio dalla quale estrassero orologi ed altri oggetti.

Il fatto avvenne nell'osteria di Pietro Cucchiano.

Sono entrambi negativi.

Il Perissutti, domandato se in quel giorno aveva berretto o cappello:

— Il berretto lo portava in Siberia; in Italia ho sempre portato cappello.

— Mamolo Giovanni di anni 40 di Peonis — (parte lesa).

— Dopo 15 anni che mi trovavo in China giunsi in quella sera a Gemona; andai all'osteria Cucchiaro, assieme ad altri compatrioti che mi vennero incontro per festeggiarmi.

Pres. Come veniste dalla China?... col bastoncino.

— Sissignor.

Pres. E nient'altro.

— Coi bagagli in un vagone completo. — Con me, portavo a mano una valigia che consegnai al Cucchiaio raccomandandogli di custodirla perchè conteneva valori...

Pres. Che danno avete avuto?

— Circa 200 lire, compreso la valigia tagliata che mi costò 70 lire. So che la valigia fu portata in un campo o che vicino ad Osoppo si rinvennero pure alcune bottiglie d'inchiostro.

P. M. Era inchiostro Chinese?...

— Nossignor; l'ho comperato a Milano.

Cucchiaro Pietro riconosce gl'imputati.

Espone gli indizi a carico del Venchiarutti che quella sera dopo le 11 fu nella sua osteria, in cucina, e spense l'acetilene: anzi egli gli domandò: che cosa vieni a fare qui, a quest'ora? Ma non ebbi nessuna risposta. Intanto ch'egli andò a portare alcuni zigari alla compagnia del signor Mamolo, danneggiato, il Venchiarutti scomparve. All'indomani, non si trovò più la valigia che stava nel tinello. Sua moglie vide in quella notte i due accusati che attraversavano la corte.

P. M. Si può accedere nel tinello anche per la corte.

Sissignor

P. M. Hanno udito i giudicabili che il Mamolo vi disse di ben custodire la valigia perchè conteneva oggetti di valore.

— Sissignore; anzi dissero: Che bella valigia!... questa non è certo la valigia di un pitocco.

Di Santolo Maria moglie del Cucchiaro fa il medesimo racconto.

Si escutono altri testi più che altro «di contorno».

Il difensore avv. Tavasani, mancandogli due testi a difesa interessanti chiede a questo punto il rinvio della causa.

Il P. M. rimette al Tribunale che respinge domanda del difensore e ordina il proseguimento della causa.

Il P. M. rileva minutamente tutte le risultanze processuali e conclude chiedendo un anno di reclusione per ciascuno e relativi accessori.

L'avv. Tavasani dopo una diligente arringa dimostrando essere di oppinione affatto diversa dal P. M. conclude chiedendo l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale condanna entrambi gl'imputati a 6 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni alle spese di processo e alla tassa di sentenza in solido.

Lesioni

Saccomano Filippo detto Blanck Giacomo d'anni 28 e Basù Giovanni detto Bauli fu Basilio - Biagio d'anni 28 entrambi di Nespoledo (Lestizza) sono imputati a) di lesioni personali volontarie per avere nella sera del 14 Ottobre in Nespoledo gettata ripetutamente a terra e percossa con corpo contundente alla faccia Rosa Pravisani causandole lesioni guarite in giorni 26, b) di violenze a pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni, per avere nelle dette circostanze gettato a terra Tosolini Adamo a sfogo del risentimento che contro di lui nutrivano per avere egli deposto come testimone contro di loro all'udienza del settembre dalla Pret. del II Mand. di Udine. Parte Civile Bertacioli. Difensori Girardini, Levi e Driussi.

Si fa l'appello di 24 testimoni.

Incidente primo.

Apertosi l'udienza, l'avv. Levi solleva subito un incidente contro la costituzione di parte civile per parte della Pravisan; e quindi chiede l'eliminazione dei testi di parte civile.

L'avv. Bertacioli si oppone dimostrando che la costituzione fu fatta in forma regolare.

Il P. M. si associa alla parte civile Girardini si controppone.

Bertacioli replica.

Levi controreplica... e replicano ancora gli avvocati Girardini e Bortacioli.

Il Tribunale respinge la domanda della difesa e ritiene valida la costituzione di P. C.

Interrogatorio e Parte lesa.

Inconcludente riesce l'interrogatorio dei due imputati: sono negativi: non hanno verun astio contro il Tosoni.

Parte lesa.

Pravisan Rosa maritata Tosoni con grande foga racconta il fatto dicendo che fu gettata la prima volta a terra assieme al marito dai due imputati. Era molto buio quella sera; ma essa li riconobbe. Poi fu gettata giù una seconda volta e per regalo ultimo gli fu dato un potente pugno. Stette a letto per 15 giorni consecutivi. La donna continua dicendo: — dopo, duchiu — doi son laz quintri mio marit, a dai.

Pres' Eravate salda in gambe?

— Sior sì; o' vevi bevud nome un quart di ribuele e o' ieri plui salde di cumo parce che a vigni chenci si ha paure!.. — Dopo soi lade a cioli il feral par là a ciri un rucin e un anell che o hai piardut.

Pres. li avete trovati:

— Nossignor. Dopo in hai viodus sot un puartin che berlavin come animis danadis.. e fasèvin di giatt sgnauland e di cian baiant (Ilarità)

Viene la volta del marito Adamo Tosoni.

Incidente secondo.

L'avv Driussi domanda che il Tosoni venga assunto come parte denunziante e non come teste, e ciò dopo che il Tosoni aveva già prestato giuramento.

Il Tribunale dopo ritiratosi ordina che il Tosoni sia assunto come teste.

La sua narrazione è eguale a quella della moglie; di più non racconta che la denuncia del fatto al Maresciallo dei Carabinieri di Mortegliano.

Incidente terzo.

La teste Pillini Colagna Annunciata, dopo l'ammonizione di prammatica ai testi, uscì dall'aula ma per rientrarvi e sedere assistendo all'interrogatorio della Pravisani. Gli avvocati difensori se ne accorsero e domandano perciò che sia esclusa dal testimoniare.

Il Tribunale invece accorda alla parte civile che la donna sia udita.

Girardini protesta.

Ma la testimone è nondimeno assunta; e le seguono: il maresciallo dei carabinieri Sarton Ferdinando il sindaco di Lestizza Giuseppe Compagno e G. B. Visintini Gastaldo.

Il processo verrà ripreso oggi all'udienza pomeridiana, poichè in quella antimeridiana si tratteranno altre cause.

Processo contro il «Lavoratore» sfumato.

Ieri doveva essere discusso il processo intentato dal sig. Giuseppe Martinato, fornitore del reggimento di cavalleria, contro il «Lavoratore Friulano» organo locale dei socialisti.

Il processo era stato determinato da un articolo del «Lavoratore» nel quale il Martinato credette vedersi diffamato.

In seguito però ad una dichiarazione che il sig. Bellina, direttore del «Lavoratore» rilasciò al Martinato: questi recesse dalla querela.

Elenco dei Giurati

chiamati a prestare servizio nella prossima Sessione della Corte d'Assise:

Ordinari.

Biasoni Antonio di Giacomo di Rivignano, Tami Corrado di Angelo di Tarcento, Plateo Prospero fu Gio Batta di Udine, Menini Domenico fu Giacomo di Sedegliano, De Luca Teodoro di Carlo Udine, Zuzzi Francesco di Antonio di Ragogna, Biasoni dott. Giovanni fu Antonio di Chions, Costantini Luigi di Giuseppe di Udine, Barcaro Licisco di Vincenzo di Leuco, Querini ing. Luigi fu Annibale di Pordenone, Pascolini Luigi di Antonio di Udine, Goja prof. Beniamino di Paolino di Premariacco, Caratti co. Andrea fu Girolamo di Pocenia, Coromer Giuseppe fu Francesco di Pordenone, Marianini Siro di Alberto di Latisana, Tolazzi Ettore di Angelo di Moggio Udinese, Minardi Antonio di Francesco di Ronchis, Bosero Augusto fu Pietro di Udine, Gaspardo Giuseppe fu Giuseppe di Pordenone, De Gleria Angelo fu Gio Batta di Tolmezzo, Cisilino Attilio fu Francesco di Meretto di Tomba, Rovere Giuseppe di Udine, Pellazzari Giacomo di Giovanni di Pasian Schiavonesco, Coletti Silvio fu Francesco di Ampezzo, De Ciani Agostino fu Luigi di Martignacco, Martinuzzo Francesco di Paolo di Udine, Cristofoli Achille di Angelo di S. Giorgio di Nogaro, Lazzarini Alfredo fu Giuseppe di Udine, Angeli Antonio fu Leonardo di S. Daniele, Paoletti Girolamo fu Pietro di S. Daniele

Complementari.

Rizzoli Carlo di Pio di Pontebba, Casasola avv. Vincenzo fu Giovanni di Udine, Toneatto Giuseppe di Ermacora di Talmassons, Girolami Giuseppe fu Francesco di Fanna, Deganutti Camillo fu Valentino pi Pradamano, Parpinelli Albino di Pietro di Udine, Momigliano prof. Felice di Salomone di Udine, Beorchia Nigris dr Michele fu Paolo di Tolmezzo, Tamburlini Candido fu Nicolò di Amaro Rumiz Antonio di Domenico di Udine.

Supplenti

Dal Torso Carlo di Antonio, Mangilli Francesco fu Massimo, Lenardon Gio Batta di Luigi, Conti Giuseppe fu Giovanni, Tenca Montini Giovanni fu Giuseppe, Baldissera dott. Aleeo di Artidoro, Malagnini Giacomo fu Giovanni, Pecile Antonio fu Giovanni, Croatini Giacomo fu Angelo, Rieppi Luigi fu Giuseppe tutti di Udine.

Tribunale di Tolmezzo.

Bancarotta fraudolenta.

Framalicco Apollinare fu Giacomo di anni 30 — Ermano Maria di Vincenzo d'anni 29 sua moglie — Strazzaboschi Carolina fu Domenico di anni 48 e Ornella Caterina fu Antonio d'anni 51 maritata Straulino, i primi 3 detenuti la 4.a libera, sono imputati tutti del delitto di bancarotta fraudolenta a sensi dell'art. 870 Cod. di Comm., per avere in Ampezzo di correità fra loro, da 2 o 3 mesi prima ed anche nell'imminenza del fallimento di Framalicco Apollinare, stato dichiarato con sentenza 22 novembre 1906 di questo Tribunale, con retrodatazione della cessazione dei pagamenti al 1 Luglio trafugato, destratto ed occultato la parte migliore dell'attivo, consistente in generi, utensili ed oggetti di negozio e di casa per un valore di oltre lire 700.

Il primo altresì di bancarotta semplice a sensi degli art. 896 N. 5 - 827 N. 1 e 3 Codice di Comm., per non aver tenuti i prescritti libri od almeno il libro giornale; per non aver fatto gli inventari annuali, e per non aver fatto entro il prescritto termine di mesi 3, la dichiarazione di cui nell'art. 686 Codice di Commercio.

Gli imputati sono conosciutissimi ad Ampezzo ed il processo ha richiamato molti di colà, venuti insieme alla carovana dei testi.

Il dibattito occupò l'intera giornata. L'avv. cav. Da Pozzo Odorico difende il Framalicco Apollinare; l'avv. Beorchia la Ermano Maria, e il giovane avv. Luigi Quaglia la Strazzaboschi e l'Ornella.

Lungo e minuzioso fu l'interrogatorio degli imputati e dei testi.

Verso le 16 il P. M. cav. Dal Soglio pronuncia la sua requisitoria.

Vengono dietro le arringhe dei difensori.

L'avv. Da Pozzo svolge la sua tesi defensionale in favore dell'imputato principale, concludendo perchè si dichiari non luogo.

Lo segue l'avv. Beorchia Nigris che con eloquenza e parola si sforza a dimostrare la mancanza di ogni estremo di reato nel fatto addebitato alla Strazzaboschi, e in via subordinata sostiene che nel fatto stesso si configura un delitto assai più lieve di quello che dal capo d'imputazione le è attribuito.

Anche l'avv. Luigi Quaglia con molto acume giuridico sostiene la nessuna responsabilità delle sue difese, o quanto meno la diversità del reato loro addebitabile.

La sentenza viene pronunciata alle 18 e mezza circa ed è del seguente tenore:

Framalicco Apollinare è condannato a mesi 10 di reclusione per bancarotta fraudolenta;

Alla stessa pena è condannata Ermano Maria, sua moglie;

A Strazzaboschi Carolina è inflitta la pena di mesi 5 di reclusione e L. 33 di multa per ricettazione;

La Ornella Caterina è assolta per non provata reità.

A favore di Ermano Maria e di Strazzaboschi Carolina è applicata la legge del perdono; ed esse vengono tosto messe in libertà.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Vini.

La vendemmia passata non fu abbondante; anzi possiamo dire che va tra le mediocre. Non vi sarebbe stato mancanza di grappoli, ma gli acini al pressaio diedero poco mosto, dal quale ne derivò in generale buon vino.

Adunque, Cantine bene provvedute non essendovene, il prezzo dei buoni vini nostrani sì neri che bianchi esordirono alti e vi mantengono vie maggiormente sostenuti.

Tanto alla Bassa quanto all'Alta del Friuli, i buoni neri nostrani si vendono da L. 40 e 45 l'ett.o. I bianchi, in certe plaghe, si esitarono anche a L. 40; ma nelle località privilegiate per tal sorta, come nel distretto di Cividale e specialmente nei dintorni di Rosazzo e di Ipplis, e per alcune località si spuntarono facilmente L. 45 a 50 l'Ett. annotiamo che le rimanenze presso i produttori sono presentemente esigue. Su quelle colline si vendettero le qualità Americane da L. 20 a 28 l'ett. e con tendenza a rialzare.

Alla Bassa, invece l'Isabella lo si tratta ad assai minor prezzo e va domandato per conto delle distillerie.

Al Viticoltore nostro, preoccupato di trovare qualche malanno nelle viti in causa dell'eccezionale rigido, facciamo una raccomandazione: cioè che non pensi a farla subito da chirurgo, coll'amputare di quà e di là, dove ritiene vi sieno piante perite pel gelo. Bisogna attendere lo sviluppo della vegetazione, che precisera se e quale danno vi sia; ed in allora si prenderanno le misure che più convengono.

Vediamo un po gli altri mercati vinicoli del Regno.

Tanto nelle Puglie, quanto in Sicilia, i prezzi non solo sono sostenuti ma di pretesa tale che Genova ritirò dal mezzogiorno della Francia parecchie migliaia di Ettolitri, ed i grandi piroscafi italiani si rifornirono con vini Francesi e d'Algeria.

Se, come si provede, a Palermo nell'estate dovranno importare il vino dalla Puglia o dalla Calabria, si comprende che non abbonda in Sicilia il deposito.

Allo sbarco a Genova si quotò: Scoglietti da L. 29 a 31; Riposto da L. 23 a 28; Pachino da 30 a 32; Gallipoli da 32 a 34; Barletta 30 a 36, il tutto per ettolitro senza fusto.

Situazione sostenuta pure in Piemonte: Collamonte L. 34 a 38; Moncalor 33 e 38! fino 40 a 60: Altavilla 30 a 36; Viarigi 30 a 34 all'Ettol. alla proprietà. Acqui 32 a 36 l'ett. il Comune.

A Modena il Lambrusco di Sorbara finissimo si trattò da L. 45 a 50, e da pasto 25 a 30 l'ett.

Quantunque recenti, queste quotazioni, dato l'ambiente del mercato, oggidì possono avere subito qualche sensibile rialzo.

Vi è chi crede che l'avvenire ci porterà al ribasso, dando la causa della presente situazione ad importanti speculatori, i quali a tempo avrebbero fatte incette colossali, specialmente nelle Puglie, per gettare poi l'articolo al momento opportuno sul mercato. Ma se il deposito manca presso il produttore, noi dubitiamo assai che questo ribasso abbia da avverarsi.

— Il Mercato vitelli di domani.

Il mercato speciale di vitelli del febbraio scorso sortì un esito lusinghiero specie per il concorso numeroso di animali e per l'interessamento vivo degli agricoltori intervenuti.

Domani giovedì avrà luogo il II.o mercato fuori porta Aquileja: dato anche il numero maggiore di premi del mese scorso, se il tempo si manterrà bello è facile prevedere che l'esito sarà anche migliore del precedente.

Interessiamo gli allevatori ad intervenirvi numerosi.

Diamo qui sotto l'elenco dei premi da sorteggiarsi:

I. numero estratto		un aratro Sack con carrello
II.	id.	un trinciaforaggi Mayfarth (dono del sig.r F. Minisini
III.	id.	L. 40
IV.	id.	L. 25
V.	id.	L. 20
VI.	id.	L. 15
VII.	id.	L. 10
VIII.	id.	L. 10
IX.	id.	L. 10
X.	id.	L. 10
XI.	id.	L. 10.

Ieri alle ore 16.30 dopo breve malattia cessava di vivere

Luigia Turco Madrassi

d'anni 71

Il marito Pietro, la figlia Caterina in Comendù, i figli Gio. Batt., Giacomo, Luca, Silvio ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 5 marzo 1907.

I funerali seguiranno oggi Mercoledì 6 Marzo 1907 alle ore 17, muovendo dalla casa di Via Aquileia N. 11.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si commemora Giosuè Carducci, che onorò il Senato appartenendovi. Parlano:

il presidente, che chiude proponendo — e il Senato approva — di esprimere al Senato francese i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza del paese pe la sua manifestazione in onore del poeta, di erigere un busto in marmo (affidato allo scalpello dell'onor. Monteverde) nell'aula, e di prendere il lutto per otto giorni.

Il presidente dei ministri, on. Giolitti, il quale ricorda il grande amore che ebbe Carducci per la città di Roma e lo dice degno di stare accanto a Vittorio Emanuele II ed a Garibaldi: onde l'onore di presentare il progetto di legge (già approvato dall'altro ramo del Parlamento) per l'erezione del monumento a Giosuè Carducci in Roma *(Approvazioni)*;

ed i senatori Sacchetti e Buonamici.

Il progetto di legge pel monumento a Carducci è approvato in fine di seduta fra vivissime e generali approvazioni.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni che riflettono la magistratura di Catanzaro e i disordini di Gravina; l'on. Morpurgo svolse la proposta di legge intesa a modificare le disposizioni di quella in vigore sulle Camere di Commercio (risale al 1862!)

Poi, seguita la discussione del disegno di legge pel trasferimento dei professori universitari.

Mons. Bonomelli

il prelato illustre che nella venerazione degli italiani occupa uno dei primi posti per lo spirito di carità e di amor patrio che ne infiamma il nobilissimo cuore, dopo essere stato a visitare il Papa e la Regina Madre, fece visita a S. M. il Re.

Attendeva il santo vescovo in cima alla scala del palazzo Via Venti Settembre il generale Trompi, aiutante di campo che Monsignore aveva conosciuto anni sono a Costantinopoli.

Mons. Bonomelli fu immediatamente condotto alla presenza del Re che lo trattenne in cordiale colloquio circa quaranta minuti.

Il «Giornale d'Italia» dice che la conversazione si è svolta specialmente intorno alla nostra emigrazione.

Il Giornale stesso soggiunge che l'altro giorno congedandosi dal Papa il Bonomelli informò Sua Santità, che avrebbe voluto ringraziare il Re per avere dato 5000 lire per l'asilo del vescovo fondato al Sempione.

Il giornale poi afferma che il Papa, sorridendo, gli avrebbe risposto:

— Va bene, andate pure; fate benissimo.

Il vescovo Bonomelli, uscendo dalla udienza col Re, appariva vivamente soddisfatto per l'accoglienza avuta dal Sovrano. Mons. Bonomelli si è recato poscia al commissariato della emigrazione, ove fu ricevuto dal generale Rinaudi.

Il «Giornale d'Italia» dice che moltissime persone continuano a lasciare la loro carta da visita all'albergo ove alloggia il Bonomelli. Oggi egli ha conferito lungamente con il senatore Bodio e col generale Pistoia.

L'ostruzionismo degli slavi alla Dieta di Trieste

Anche iersera, alla Dieta di Trieste, i sei rappresentanti del territorio tentarono l'ostruzionismo: ma l'energia dei deputati italiani debellò prontamente il loro tentativo.

Su ogni articolo del progetto di riforma elettorale, l'avv. Rybar o qualche altro consigliere sloveno tentava di parlare nella lingua del suo paese; ma il capitano distrettuale podestà di Trieste, toglieva loro immediatamente la parola, mentre le urla della maggioranza (gli sloveni sono 6, fra tutti) copriva la loro voce e dalle gallerie pure si urlava e si buttavano sugli sloveni scatole di fiammiferi e perfino una chiave!

Ogni articolo fu votato senza discussione.

Uno dei consiglieri sloveni, Luigi Goriup, ad un certo punto si mise a cantare una canzone montanara slava.

Dalla galleria il pubblico rispose intonando con improvviso accordo il canto «Nella patria de Rossetti no se parla che italian», e poi - mentre il capitano provinciale ordinò sgombrare la galleria altro inno patriottico: Va fuori d'Italia...

La riforma fu approvata.

Anche dopo i consiglieri sloveni (erano rimasti in cinque) tentarono di offendere la nazionalità col parlare in dieta sloveno, su altre proposte: ma il capitano provinciale tolse loro sempre immediatamente la parola.

Sulla piazza, grande apparata di forze: un centinaio e mezzo di guardie di polizia...

Luigi Montico, gerente responsabile

. Alle ore 8 ant. d'oggi a soli 23 anni, dopo brevi giorni di crudele morbo cessava di vivere

Gentilli Angelo

Le sorelle, gli zii, i cognati ed i congiunti tutti partecipano il doloroso annuncio.

I funebri seguiranno domani 6 marzo alle ore 16.

S. Daniele 5 marzo 1907

Avvisi economici

La Casa di Ricovero di Udine

avverte che nell'asta seguita il giorno 2 Marzo 1907 in seguito all'avviso del 10 Febbraio 1907 venne aggiudicata la vendita del fondo, di cui l'avviso stesso, pel prezzo di Lire 4910.—, che il termine entro il quale può essere migliorato del ventesimo il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di Giovedì 21 Marzo corrente alle ore 12 meridiane, e che passato infruttuosamente il detto termine verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Terreni da vendere

situati fra le porte Anton Lazzaro Moro (presso la stazione del Tram di S. Daniele) e Gemona pure vicino alla linea del Tram. Ottima ed elevata posizione, salubre. Per trattative rivolgersi alla Ditta proprietaria **Antonio Agosto**, imprenditore, Udine.

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati Dentifrici

(PASTA E POLVERE)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico **CARLO TANTINI VERONA**.

Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis

Questa giovane soffre di punture; essa va a coricarsi portando seco un pacchetto di **Thermogène** che applicherà al suo male; domani dei suoi dolori non rimarrà più che il ricordo.

La *Ovatta Thermogene* è il tonico umano contro i *reumatismi, mali di gola nevralgie, punture, lombaggini, torcicollo*, e tutti i dolori reumatici.

Queste affezioni vengono curate generalmente con rimedi antichi, quali la tintura di jodio le tapsie gli empiastri i vescicanti che essendo molto corrosivi, lasciano dopo la loro applicazione delle traccie spesse volte incancellabili. Il **Thermogène** non è causa di tali conseguenze disaggradevoli; è pulito, facile, elegante non lascia nessuna traccia del suo passaggio: è dunque il solo rimedio esterno che possa essere raccomandato senza timore alle fanciulle ed alle giovani donne desiderose di conservare l'integrità della loro avvenenza.

La scatola con istruzione Lire 1.50 in tutte le farmacie.

Vendita in Udine: Farmacie *Bosero Augusto - Comessatti Giacomo*

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. Milano - Genova.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.[illegible]
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.59
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

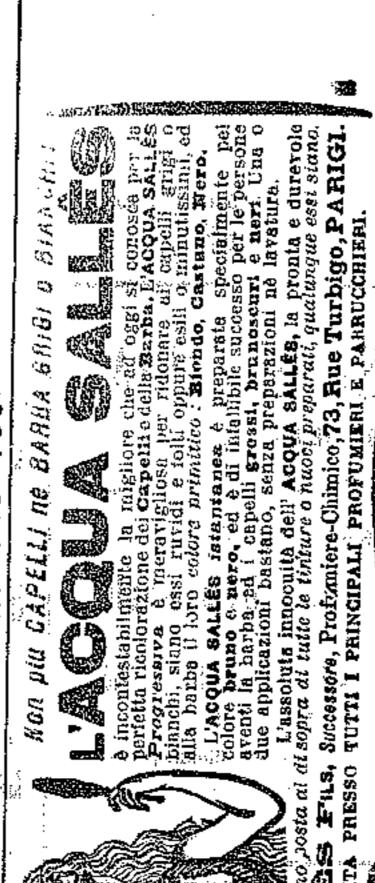
da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
O. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8 20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	O. 5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15.36	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da 5 Marzo a tutto Novembre.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

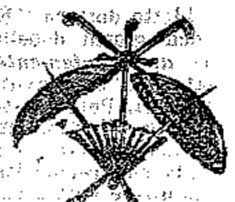
Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e polsini — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI CHE A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

Borsette per Signora - Bastoni da passeggio

Articoli per fumatori

Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi di liquidazione

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

Ombrelle sport novità L. 4.95

Per la prossima primavera grande assortimento Ombrellini di ultima novità a prezzi convenientissimi.

Liquore Arancio

generoso corroborante

VINO RIGENERATORE E SOVRANO NEI CASI DI ANEMIA

della fattoria enologica

dell'Avv. LETTERIO SAVOJA da MESSINA

Prodotti premiati alla V.a Esposizione Campionaria internazionale di Roma 1903, con la croce al merito e medaglia d'oro.

Sottoposti ed approvati dall'esame chimico permanente italiano Genova con marca di garanzia.

L. 5,00 la bottiglia di 850 centilitri
» 2,50 » 420 »

Franco di porto in tutto il Regno.

Rivolgere le domande al proprietario

Avv. LETTERIO SAVOJA

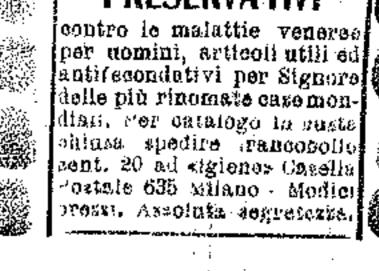
MESSINA — Scesa San Giacomo — MESSINA

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del Dr Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Boulevard San Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè in presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinforza ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Tipografia Domenico Del Bianco 1907.